

Anatomia della battaglia

Cronache da un interno familiare in cerca di una redenzione

di ALESSANDRA MINERVINI

Parole che restano a proposito di un romanzo che ha lasciato il segno. Parole che restano.

«*Anatomia della battaglia* è forse uscito anzitempo rispetto alla fortuna delle autofiction con cui molti scrittori di prim'ordine hanno interrogato il lascito dei padri e i modelli di una mascolinità entrata in crisi». Non possiamo che essere d'accordo con il premio Strega Helena Janeczek che così si esprime sull'opera di Giacomo Sartori, ripubblicata nei *Fondanti* di Terra-Rossa dopo una prima vita, 20 anni fa, per Sironi. Il protagonista, voce narrante, affronta la malattia terminale del padre, al capezzale del quale si prostrano pure fratello, sorella e madre.

Questi ultimi non accettano la realtà, a meno che non gliela si imbrodi di ipocrisia o idealismo fuori tempo massimo. Invece lui è la cellula inesplosa di una compassata, elegante e piacevolmente crudele messinscena di una redenzione familiare. «Mio padre restò quindi dell'idea che in fondo, nonostante le mie tare, ero uno che finisce per cavarsela sempre». Dedito alla scrittura, coi capelli troppo lunghi, immerso nell'ideologismo anni '70, il protagonista ci traghetta nel movente affettivo di qualsiasi organizzazione familiare: l'indefinibile incapacità di conoscere, e comprendere, l'altro.

Ogni legame è la conseguenza diretta di una battaglia che forse tutti abbiamo perso e solo la lette-

La casa editrice pugliese Terrarossa restituisce una seconda vita al romanzo di culto di Giacomo Sartori



IL VOLUME

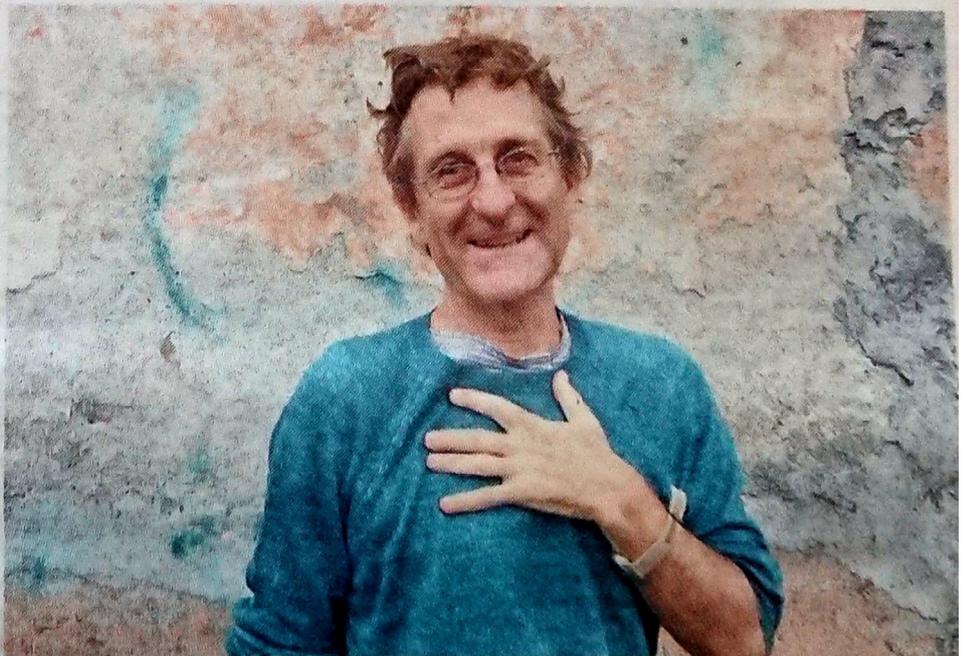
In libreria

Con Terrarossa
(pagg. 270,
17,90 euro)

ratura con il suo mobilismo ieratico può aiutarci veramente a comprendere. La battaglia, di cui nel titolo si fa menzione, logora tutti i personaggi che rispondono con gesti, a volte automatici a volte no, al quesito: come faccio a definire chi sono se non so definire niente nella mia vita? Invece il patriarca morante sa chi è e non è un caso che lo sappia così bene, dal momento che è un (ex) fascista nostalgico.

Ai temi della lotta politica, Sartori intreccia quelli dell'eterno impossibile duello tra il bene e il male. Esistono a priori. Sono parte del mistero della vita e della morte, come sembrano suggerire i monologhi del narratore. *Anatomia della battaglia* è un romanzo bellissimo. Un misurato crocevia di silenzio e strafottenza, con l'andamento frastagliato e atemporale di un lessico (a)familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Un ritratto dello scrittore Giacomo Sartori